Las Armas y Las Letras

Letteratura spagnola 1 (Università Ca' Foscari Venezia)

Scan to open on Studocu

Studocu is not sponsored or endorsed by any college or university
Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

LAS ARMAS Y LAS LETRAS

CAPITULO PRIMERO - *La Gaceta Literaria 1927-1932* - Preguerra

Gli scrittori spagnoli, come il resto della società, non si schierarono a partire dalla proclamazione della Repubblica nel 1931, anche perché la Spagna non era mai stata unita così tanto come in quel momento; ma lo fecero più chiaramente dopo, a partire dal 1934. Gli scrittori furono in un certo senso lo specchio di ciò che era il paese in quel momento.

Si insiste molto sulle idee sociali e politiche della generazione del ’98, ma salvo gli episodi di Azorin e Baroja, quella non fu una generazione di grandi doti politiche. Per essere politici bisogna essere ottimisti e la generazione del 98 sicuramente non lo era. Gli appartenenti a questa generazione avevano già una certa età, solo **Unamuno** si poteva definire in qualche modo “politico”. Era repubblicano, e socialista e a causa dei suoi continui attacchi ad Alfonso XIII e suo nipote, dittatore Primo De Rivera (con il quale ebbe anche un incontro che si dice fu amichevole) fu esiliato a Forte Ventura. Dopo che gli fu concessa l’amnistia, decise comunque per l’esilio volontario in Francia. Con la caduta della dittatura, fece un ritorno trionfale a Salamanca, con tanto di numero monografico da parte de *La Gaceta Literaria.* Molti pensavano che sarebbe stato lui il primo presidente della Repubblica.

La Gaceta Literaria visse dal 1927 fino al 1932, e fu fondata da Gimenez Caballero (che sarà poi fascista, anche se alcune idee fasciste si potevano già vedere). Questa rivista/giornale è importante per capire la Repubblica e gli intellettuali che le stavano attorno. Conta molte collaborazioni con importanti nomi come appunto Unamuno, Antonio Machado, Salinas, Lorca, Dalì, Gomez de la Serna. Era rivoluzionaria, nelle sue pagine non era raro leggere collaborazioni in varie lingue e non c’era avvenimento in Europa che non fosse commentato nella *Gaceta*. Fu la rivista della generazione del 27, ma anche la rivista di quella del 98, che non ne ha mai avuta una. In questa rivista c’era, oltre a numerose altre sezioni, una particolarmente dedicata alle questioni politiche.

La *Gaceta* può essere definita come una precursora della Guerra Civile, dove con la scrittura degli articoli, gli autori in qualche modo andavano già a schierarsi da una parte o dall’altra, e di ciò Gimenez Caballero ne andava fiero. Nella *Gaceta Literaria* si potrebbero riconoscere due grandi temi: l’egocentrismo del direttore e il resto. Metà della rivista era occupata da articoli scritti da Gimenez Caballero o comunque su di lui, sui suoi libri, sui suoi progetti e sui suoi viaggi, perché Caballero voleva risultare una specie di futurista, di rivoluzionario.

Dal punto di vista strettamente letterario, i critici tendono a non dare valore alla prima parte, ma a sopravvalutare la seconda. In questa seconda parte, a sua volta, troviamo due tipi di collaboratori: da una piccola parte gli avanguardisti, che diventeranno celebri; dall’altra un gruppo molto più grande di gente sconosciuta di cui si incrociava il nome “per caso”.

Della *Gaceta Literaria* si potrebbe dare una valutazione letteraria e una storica: la valutazione storica è sicuramente positiva; ma quella letteraria è più complessa. I giovani scrittori della *Gaceta* sperimentavano molto, e questi esperimenti erano timidi, a con buone intenzioni, ma non erano molto apprezzati.

Nonostante tutto, si potrebbe parlare di uno spirito della *Gaceta*, che consisteva nel rispettare tutte le opinioni, tutti i pensieri, tutte le voci (“escludere le esclusioni”, Ortega). Per quanto riguarda le responsabilità nei confronti degli schieramenti, non c’è

This document is available on studocu

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

altrettanta unanimità: nessuno voleva una Spagna liberale, moderata e laica, era arrivata l'ora di scegliere tra una non tanto repubblicana o democratica, ma tra una Spagna fascista o comunista. Si può dire con certezza però, che il 14 aprile del 1931, tutti erano repubblicani, a eccezione dei monarchici e dei tradizionalisti. Ma questo entusiasmo durò poco, e presto la posizione degli uni e degli altri andava definendosi e davanti a fatti gravi come la rivoluzione di ottobre del 1934, gli spagnoli cominciarono ad accettare come inevitabile il dramma della guerra.

La *Gaceta Literaria* finì quando iniziò la Repubblica. In un certo senso, finì la letteratura e iniziarono le riviste puramente di politica. Nel periodo della Repubblica (1931-1936), la gente iniziò ad avere il pensiero comune della guerra civile come soluzione.

CATIPULO CUARTO – *Gàlvez; Casinos; Libertarios; Lorca (MADRID)*

Pedro Luis de Gàlvez: Il suo nome non figura nella storia della letteratura. Non fu un uomo importante né politicamente né per quanto riguarda la letteratura, ma la sua vita gli assicurò la leggenda, incluso letterariamente. Iniziò la sua vita pubblica dando del cretino al re Alfonso XIII, assicurandosi tredici anni di carcere. Dei suoi amici trovarono una scappatoia legale, ma Galvez preferì il carcere, perché convinto che nel patio della prigione ci fosse piantato l'Albero della Scienza. Dopo essere uscito dal carcere, Galvez iniziò una vita da *bohemien*, girando sempre ubriaco per Madrid, talvolta con un bambino morto che giurava essere suo figlio. Durante la repubblica fu pestañista e nella guerra si vincolò a una milizia che si chiamava, non a caso, *Los Quijotes.* Non è facile ricostruire la vita di Galvez durante la guerra. I primi giorni della guerra fu scambiato per un prete e fu imprigionato, però niente di che. Galvez con il *Grupo Cervantes* salvò diversi intellettuali, però per tanti, il gruppo non fu altro che una milizia, anche tra le più sanguinose. Nel 1939 scrisse una poesia che spiegava la sua fede repubblicana e il suo astio nei confronti del fascismo. Il suo stile era a metà tra Baudelaire e Manuel Machado.

Rafael Casinos Assens: Nei primi giorni di guerra, Casinos e Galvez si conobbero. Erano tutti e due repubblicani, ma Casinos non voleva la rivoluzione. Casinos scrisse 2000 pagine di diario di guerra in inglese, tedesco e francese per paura che cadessero nelle mani sbagliate. Questi diari contengono ritratti spietati di tutte e due le parti in guerra. Questo diario non era solo una cronaca di quei giorni terribili, ma anche il suo rifugio personale. Infatti la maggior parte degli scritti sono intimi, a volte schematici, ma non meno espressivi. Dal luglio 1936, appare anche la sua compagna Josefina Mejias.

Eduardo Zamacois: Zamacois era un repubblicano e liberale. La sua era una letteratura popolare con ingredienti erotici prima, e più naturalisti e realisti dopo. Ebbe un gran successo tra il pubblico, ma non tra la critica. La sua opera più celebre è *Un hombre que se va.* Il suo romanzo di guerra, *El asedio de Madrid*, gli valse l'esilio a Buenos Aires a vita.

Antonio de Hoyos: Hoyos era un anarchico che nelle sue opere usava un tono decadentista. Scrisse molti articoli carichi di buone intenzioni durante la guerra nei giornali di Madrid; fu più famoso per le sue azioni che per le sue opere.

Ramiro de Maeztu: Maeztu fu la prova, insieme a Lorca, che le barbarie della guerra riguardavano ambe i fronti. Fu un fascista che fondò la rivista *Acciòn Española* nel 1931, che era una rivista belligerante e violenta che voleva destituire la Repubblica. La rivista smise di essere pubblicata con la guerra, ma in questa collaborarono i più famosi monarchici, fascisti e conservatori. Nel 1934 pubblicò quella che sarà

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

considerata la sua opera più celebre, *Defensa de la Hispanidad,* dove affermò che per la Spagna non vi era altra via che la vecchia monarchia cattolica, che fu istituita per il servizio a Dio e al prossimo. Passò un periodo in carcere con Calvo Sotelo e Miguel Primo de Rivera. Il 29 ottobre 1936 fu ucciso a Aravaca.

Federico Garcia Lorca: Lorca fu uno dei più famosi scrittori e poeti spagnoli. Fece delle dichiarazioni pubbliche a favore dei comunisti e dei poveri che all'epoca gli sarebbero costate la vita. Era un difensore assoluto della libertà. Firmò diversi manifesti antifascisti. Nel 34 era amico di Josè Antonio Primo de Rivera, e con altri esponenti dell'estrema destra, ma questo in quegli anni era normale. Era convinto di essere amico di tutti, di non correre alcun pericolo per questo. Quando iniziò a nutrire qualche timore se ne andò da Granada (sua città natale), per trasferirsi a casa dell'amico Luis Rosales, falangista e fratello di noti falangisti. Il 19 agosto 1936 fu fucilato a Vinzar. Fu ucciso perché omosessuale, di sinistra e massone. Presto Franco si rese conto dell'errore commesso, ma negò l'assassinio fino alla morte. La notizia della sua morte fece il giro dell'Europa e fu considerato un martire degli antifascisti.

CAPITULO QUINTO – *Marañon, Ayala, Chaves, Azorìn, Baroja (PARIGI E LONDRA)*

Dopo Madrid, durante la guerra Parigi fu la seconda città per importanza per quanto riguarda gli scrittori e gli intellettuali spagnoli. Alcuni, provenienti da ambo le parti, andavano e venivano per missioni politiche o di propaganda. Gli scrittori invece non trovarono a Parigi modo di proseguire la loro carriera, quindi per guadagnare da vivere collaboravano con l'editoria sudamericana, ma spesso quel denaro non bastava per vivere.

Antonio Marañón: Marañón fu un dottore e uno scrittore franchista. La sua vocazione politica era pari a quella medica. Con l'inizio della guerra, essendo un fermo antirepubblicano, ma comunque era contro il dittatore Primo de Rivera, fece il doppio gioco affiliandosi al CNT (comitato operaio). Una volta arrivato a Parigi scrisse diversi articoli a favore di Franco, dicendo che come aveva fatto lui, diversi spagnoli dovettero fingersi repubblicani per salvarsi la vita.

Ramon Perez de Ayala: Ayala fu un violento antidemocratico. Nel 1931 fu ambasciatore a Londra dove fece il cospiratore contro la Repubblica. Quando vinse il Fronte Popolare, si licenziò dalla sua carica e qualche tempo dopo si trasferì a Parigi, per tornare a Londra alla fine della guerra. Fu sospettato, insieme ad altri autori, di non aver creduto subito nella vittoria franchista. Acconsentì, con Marañón di curare a pagamento un pezzo di propaganda nazionalista, concordando con questo sul bisogno di tener separata la propaganda di guerra da quella post vittoria, e che questa necessitasse di esagerazioni. Il suo ultimo romanzo fu pubblicato poco prima dell'inizio della guerra. Dopo di quello, scrisse saggi e articoli. La sua letteratura non ha l'esaltazione che emerge dai suoi stessi articoli; e nei saggi dove affronta questioni morali e ideologiche traspare la figura di una persona per niente ragionevole e dialogante. In effetti era un uomo melancolico, amaro e troppo *dandi* per esprimere quel fanatismo troppo poco aristocratico. Dopo la guerra stette a lungo a Londra perché in Spagna Franco non si fidava di lui.

This document is available on studocu

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

Salazar Chapela: Fu repubblicano esiliato a Londra, dove scriverà il romanzo *Perico en Londres,* dove raccontava la vita dei rifugiati repubblicani nella capitale inglese. Chapela trascorse il primo anno della guerra in Spagna, dalla cui esperienza tempo dopo scriverà *En aquella Valencia.* Fu uno dei collaboratori più assidui della *Gaceta Literaria*.

Salvador de Madariaga: Madariaga fu un teorico della politica. Negli anni 30 scrisse nelle più importanti riviste politiche europee. Ebbe più relazioni con il mondo inglese che con quello spagnolo, infatti fu ambasciatore negli Stati Uniti. Con l'inizio della guerra si esiliò a Londra, capitanando l'opposizione a Franco. Egli era uno dei primi a credere nella Terza Spagna, cioè quella contro sia il franchismo che contro la rivoluzione comunista.

Manuel Chavez: La sua opera *A sangre y fuego* è delle opere più sorprendenti sulla guerra civile. Contiene storie e novelle brevi sulla guerra e sulla rivoluzione scritte e pubblicate nello stesso anno, 1937; scritte con una libertà che non era frequente in nessuna delle due fazioni. Fu editato in Cile. Quando la guerra iniziò, Chavez dirigeva la rivista pro-repubblicana di Madrid *Ahora*. Chavez non aveva idee rivoluzionarie comuniste, ma comunque difese il popolo dal fascismo e da qualsiasi dittatura, anche proletaria; difendeva la causa del popolo. Si considerava un borghese liberale. Dopo la vittoria di Franco, fu costretto ad esiliarsi a Londra dove nel 1944 fondò un giornale.

Clara Campoamor: Clara Campoamor fu una politica liberale e repubblicana che scrisse il romanzo *La Revoluciòn española vista por una republicana* in cui insistette sulla libertà e legittimità del governo. Fu pubblicato in francese e solo nel 2003 tradotto in spagnolo. Fu una scrittrice semplice e implacabile che non utilizzò la retorica e che fece attivamente parte del movimento femminista e membro della massoneria. Voleva il voto per le donne.

Azorìn: Azorìn era fedelmente repubblicano. Dal 1931 al 1934 si concentrò soprattutto sulla politica, ma dal 34 in poi si limitò di nuovo agli ambienti letterari. Quando iniziò la guerra, si trasferì a Parigi a seguito dell'assassinio del cognato. Come tanti altri, in Francia iniziò a collaborare con la rivista argentina *La Prensa*, dalla quale era pagato bene, per cui conduceva a Parigi una vita abbastanza agiata. Si prestò spesso e volentieri ad aiutare personaggi scomodi ad uscire dalla Spagna. Nella *Prensa* scrisse diversi articoli sulla storia spagnola, e cercò attraverso una lettera di convincere Franco a far rimpatriare i letterari che gli erano opposti *(porque las naciones las hacen la spada y la pluma).* In seguito Azorìn divenne capo della rivista *Escorial* e fu visto come un esempio dai filo-falangisti.

Pio Baroja: Pio Baroja fu una persona che cambiò diverse volte la propria posizione politca nel corso degli anni. Nella sua vita fu nietzshano, anarchista, darwinista e con idee razziste contrastanti con la visione della realtà. Fu incarcerato dai Carlisti e liberato il giorno dopo, andò a Parigi dove fu considerato un traditore da tutti. A Parigi collaborò con *La Nacion* e con altre agenzie ispano-americane; dove scrisse la frase "*Moreno que mal hemos quedado los del 98"* con cui esprimeva la delusione per la sua generazione che non fu all'altezza di ciò che accadde.

Nel 1938 scrisse "*Comunistas, judios y demàs ralea"* con il prologo di Gimenez Caballero. Caballero fu accusato da Baroja di essere un manipolatore e mistificatore.

Scrisse anche *Ayer y hoy* che è una raccolta degli articoli che Baroja scrisse durante la guerra che lo dipingono come un antimonarchico e allo stesso tempo come liberale. Su

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

Ayer y Hoy Baroja spiegò che non si trovava d'accordo con alcun orientamento politico, in quanto troppo estremista e troppo sanguinario.

Nel 1937 scrisse un articolo per la *Delegaciòn de prensa y propaganda de Franco* dove diceva di sperare nella vittoria franchista e di condividere l'ideologia nazista.

Saturnales; Los saturnianos e *El cantor vagabondo* furono raccolte di novelle dove Baroja espresse la sua avversione verso ogni forma di governo.

CAPITULO DUODECIMO – *Santa Marina; Aub; Gaziel et Al; Machado; Sànchez Mazas; Hernandez (BARCELLONA)*

Luis Romero: Con il romanzo *Tres dias de julio* pubblicato nel 1967 per la censura franchista, lo scrittore catalano descrisse i primi giorni di guerra, trattando con oggettività ciò che accadde. La propaganda ebbe un ruolo fondamentale nel corso della guerra e spinse i soldati a combattere ancora più duramente.

Luys Santa Marina: Santa Marina fu uno dei primi falangisti di Barcellona. Quando il sollevamento militare fallì, egli cercò di scappare, ma fu preso e prima incarcerato nella nave *Uruguay,* e poi fu portato nel carcere di Barcellona dove scrisse un libro di poesie intitolato *Primavera en Chinchilla,* pubblicato dopo la guerra. Il suo primo romanzo fu *Tras el àguila del Cesar,* un'opera sulla Falange fortemente razzista scritto basandosi sui ricordi di suo cognato della Campagna D'Africa. Come molti altri autori falangisti, le sue opere furono di due tipi: le prime politiche, entusiastiche, e violente, con la vista rivolta alla vittoria e alla sconfitta del nemico; le seconde invece, al contrario, romantiche, silenziose e profonde. Dopo la guerra, fu premiato con la direzione della rivista *Solidaridad Nacional* . Prima che iniziasse la guerra, dirigeva la rivista *Azor.*

Max Aub: Max Aub era ebreo e fu un repubblicano che tornò dal suo esilio a Parigi nel 1969. Su questo viaggio di ritorno scrisse un libro, in forma di diario, che intitolò *La Gallina Ciega* come un quadro di Goya, definito come un monumento all'amarezza e al risentimento. Nella letteratura, come nella vita, fu di tutto: iniziò essendo modernista, poi avanguardista. Scrisse romanzi, diresse riviste, fu poeta, critico e pittore (ma non ebbe alcun successo come tale). Fu incaricato dalla Repubblica di pagare a Picasso il Guernica, duecentomila franchi. La sua serie completa di romanzi, intitolata *Laberinto Magico o Campos,* è dedicata alla guerra, e in queste brevi narrazioni se ne trovano alcune come quella su un attentato che sarebbe costato la vita a Franco, o un'altra, molto ingegnosa, che riproduce il suo ingresso alla Real Academia, cosa che poi accadrà davvero. Inoltre, gli scritti sono testimonianze dirette o di terzi di fatti vissuti dai protagonisti. In generale, i suoi scritti sono sempre cronache vive, giornalistiche, con un pessimismo crescente che arriva a toccare un'ironia che diventa subito cinica. Al di là della sua forma di diario, la sua opera la *Gallina ciega*, è più un monologo con i fantasmi del suo passato.

Felix Ros: Ros fu un falangista che aderì alla Quinta Colonna, un'organizzazione che spiava i movimenti repubblicani e li sabotava. Dopo un anno, fu imprigionato e detenuto nella milizia Preventorio D, che sarà anche il titolo della sua opera a cui aggiungerà il sottotitolo di *Ocho meses en el SIM.* I suoi amici riuscirono a liberarlo, ma poco tempo dopo fu catturato di nuovo. Le sue opere non sono rilevanti dal punto di

This document is available on studocu

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

vista della letteratura, ma da ciò che racconta. Prima della guerra, scrisse opere romantico-avanguardiste come *Una Lagrima Sobre la Gaceta.* Fu liberato con l'entrata di Franchisti a Barcellona.

Marià Manent: Manent passò quasi tutta la guerra in disparte. Finito il conflitto pubblicò il diario che scrisse durante la guerra, intitolandolo *El velo de Maia,* dove la visione della natura sono unite alla visione tragica della guerra.

Josep Carner: Corner fu un repubblicano che fece il console in varie città d'Europa e Oriente. Nel 1939 scappò in Messico con la moglie dove divenne docente universitario e punto di riferimento per gli esiliati catalani lì. Era un cosmopolita, un *dandi* , amava la vita notturna. Iniziò a pubblicare a dodici anni e pubblicava sia in catalano che in castigliano.

Joan Sales: fu un editore. Era giovane nel 1936 e a quell'epoca non era più di un fervente comunista catalanista. Era fermamente convinto della vittoria della Repubblica e della nascita della nazione catalana. I suoi racconti di guerra sono testimoniati nelle lettere che si scambiava con l'amico Màrius Torres, ricoverato in un sanatorio. Le lettere di Sales all'amico erano prima piene di entusiasmo, di riflessioni sul periodo; poi iniziarono a tingersi di preoccupazione quando Sales tocca con mano la guerra al fronte. La sua opera, *Incerta Gloria,* narra appunto in prima persona e secondo diversi punti di vista, ciò che succede al fronte di Aragona. Gran parte dei ricordi, delle frasi e dei sentimenti espressi nell'opera, vengono dalla corrispondenza tra Sales e Torres. Sales, sua moglie e sua figlia attraversarono il confine per la Francia, per poi spostarsi nei Caraibi, ad Haiti, e infine a Coyoacan. Tornò in Spagna verso la fine degli anni 40 come un uomo nuovo, convertito ad un cattolicismo militante assolutamente incompatibile con il suo feroce antifranchismo.

Gaziel (Augustì Calvet): era un giornalista e uno scrittore liberale, talmente liberale che scriveva in castigliano. Diresse per molti anni la *Vanguardia,* fino alla guerra. Con l'inizio della guerra, dovette nascondersi da FAI, quindi scappò prima a Genova, e poi lavorerà a Parigi fino alla fine della guerra. Tornerà in Spagna nel 1940, dopo aver saputo che non lo avrebbero arrestato. La sua più grande opera fu *Meditaciones en el desert* pubblicato nel 1974. In quest'opera narra i fatti della guerra da un punto di vista "neutro", ciò senza mescolarsi ne con un, ne con l'altra parte; come un lucido uomo liberale.

Antonio Machado: Abbandonò l'idea del marxismo per entrare nel Partito Comunista negli ultimi mesi del 1938. Quando Barcellona cadde, Machado, ormai vecchio e malato, con a sua famiglia, riuscirono ad attraversare il confine fino alla Francia. Poco tempo dopo morì, il 20 febbraio 1939.

Rafael Sanchez Mazas: Fu un falangista non proprio coraggioso. Passò metà della guerra delle ambasciate e l'altra metà nelle carceri catalane. Durante l'anno che passò nell'ambasciata del Chile scrisse la sua opera *Rosa Kruger*, che verrà pubblicata 50 anni dopo, con l'autore già morto. Per quanto non fosse proprio un uomo d'azione, Josè Antonio provava simpatia nei suoi confronti. Dal 1933 al 1936 Sanchez Mazas scrisse per le due riviste falangiste tutta la sua letteratura e la sua politica. La sua prosa non faceva pensare per niente a lui come l'intellettuale del fascismo spagnolo: scriveva poemi modernisti, tristi e melancolici, pieni di ricordi. Quando terminò la guerra, fu preso e fucilato dai repubblicani nei primi giorni di febbraio del 1939.

Miguel Hernàndez: fu uno di quegli autori che non riuscirono o non poterono andarsene da Barcellona quando in realtà lo volevano. Fu uno dei poeti rivelazione

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)

della guerra. Era un autodidatta, comunista anche se di origini contadine e di cultura cattolica. Di fondamentale importanza fu l’amicizia con Pablo Neruda e Rafael Alberti che lo convertirono al comunismo. Si arruolò nel 5 reggimento come milizia della cultura. La sua poesia non ebbe fortuna durante la guerra, e neanche la sua persona. Durante la guerra aveva visto nascere suo figlio e morire di fame a 8 mesi. Questo fatto, e la situazione della guerra lo fecero cadere in depressione. Nel dopoguerra, scrisse articoli contro Franco che lo fecero arrestare e condannare alla pena di morte prima, che poi venne cambiata in 12 anni di carcere. Morì di infezione polmonare nel 1942.

This document is available on studocu

Downloaded by Tyler Silas (tylersilas.acadcommision@gmail.com)